

**CON L'INTESA DEL 04 FEBBRAIO 2011
 TRA GOVERNO E SINDACATI SI APRE IL
 CONFRONTO SULLA RAPPRESENTATIVI-
 TA', LE RELAZIONI SINDACALI E SULLA
 RETRIBUZIONE ACCESSORIA**

Con la firma dell'intesa del 4 febbraio 2010, sono riprese le trattative tra il Governo e i Sindacati sull'accordo quadro e la riforma degli assetti contrattuali. In tale occasione è stato sottoscritto un protocollo di intesa presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri tra le Organizzazioni Sindacali per la regolazione del regime transitorio conseguente al rinnovo dei contratti collettivi nazionali di lavoro nel pubblico impiego. In tale occasione, il Governo ha convenuto che la regolamentazione del salario accessorio - di fatto bloccato dal decreto Brunetta - possa essere rinegoziato senza ulteriori danni ai lavoratori, ponendo leva più sulla premialità che sulla non ben identificata meritocrazia. Preme innanzitutto sottolineare come tale intesa sia avvenuta in un momento politico arroventato dalle polemiche a seguito delle note vicende che ri-

guardano il Premier e che, seppur indirettamente, si sarebbero potute ripercuotere sulle iniziative di natura governativa. Fortunatamente così non è stato, grazie anche al senso di responsabilità dei Ministri competenti e da alcune Organizzazioni Sindacali, in primis, la Confisal. Il Pubblico Impiego, fin troppo maltrattato agli occhi dell'opinione pubblica e dalle severe "Norme Brunetta", ha avuto, con questa intesa, una sferzata di energia ed una boccata d'ossigeno perché, in mancanza di tale accordo, ci sarebbero state effettive e sostanziali difficoltà nel coniugare l'applicazione del decreto legislativo n. 150/09 soprattutto riguardo alla cosiddetta "Premialità" rispetto al blocco del rinnovo dei Contratti Nazionali per il triennio 2010/2012, dovuto alla manovra finanziaria. Come sappiamo, l'Intesa garantisce il

mantenimento dei livelli retributivi accessori e l'esercizio di "adeguate" relazioni sindacali sia a livello nazionale che nei luoghi di lavoro. Non voglio comunque entrare ulteriormente nel merito dell'Intesa, già ampiamente pubblicizzata nei Notiziari Confisal e Confisal-Unsa, anche attraverso un chiaro e sintetico volantino. Quello che a me preme sottolineare è il risultato politico ottenuto. Infatti, nonostante siano tempi duri per il Pubblico Impiego, come già accennato in precedenza, la Pubblica Amministrazione resta un caposaldo fondamentale del sistema di erogazione di servizi. Non rispondono quindi al vero le affermazioni di chi, strumentalizzando, si oppone "tout court" ad ogni proposta di ammodernamento della Pubblica Amministrazione paventando scenari apocalittici.

Continua →→



Giuseppe Urbino Segretario Nazionale Confisal-Unsa Beni Culturali

Sommario:	
● SITI ARCHEOLOGICI È l'Italia dei "padri" che cade a pezzi	3
● Solidarietà ai Lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei	4
● T.A.R. LAZIO DOPO LA SENTENZA VOGLIAMO I FATTI	5
● DOPO IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO PREPARIAMOCI AL PIU' PRESTO ALLE ELEZIONI DELLE RSU	6
● CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA CONFISAL-UNSA DI REGGIO CALABRIA	7
● DESOLANTE "QUADRO"AL POLO MUSEALE DI NAPOLI	9
● Soprintendenza B.S.A.E. di Salerno e Avellino. Lettera aperta del Segretario	10
● La UIL-BAC TOSCANA — Vuole fare "Guazzabuglio" sulle Mansioni degli Addetti alla Vigilanza, invertendo le competenze	11
● L'Intesa del 4 febbraio firmata a Palazzo Chigi apre una nuova fase tra parte pubblica e parti sociali	12
● Riforma Gelmini e pubblico impiego	14
● Permessi in misura doppia fino ai 3 anni per l'assistenza dei minori disabili	14
● Illegittimo il licenziamento per giusta causa irrogato con motivazioni generiche	15
● Cassazione: i permessi retribuiti per motivi di studio vanno concessi anche ai dipendenti a tempo determinato	15
● Handicap, permessi ex art. 33, c. 3, Legge 104/92 e modalità concrete di fruizione	16
● CIRCOLARE INPS N. 21 DEL 31 GENNAIO 2011 TRASMISSIONE TELEMATICA DEI	17
● Into Paradiso: il cinema italiano è in ottima salute	18

Naturalmente l'Intesa siglata il 4 febbraio tra Governo, Confsal, Cisl e Uil è solo un primo passo, seppur importante, verso una serie di provvedimenti che, se discussi e condivisi civilmente tra Governo e Parti Sociali, possono dare buoni frutti per il beneficio dei lavoratori del settore e, naturalmente, degli utenti, ovvero i cittadini italiani. affinché tutti possano leggere integralmente il contenuto dell'intesa, si riporta qui di seguito il testo:

**PRESIDENZA DEL
CONSIGLIO DEI MINISTRI
INTESA DEL 4/02/2011**

1. - Nell'ambito dell'intesa per l'applicazione dell'accordo quadro sulla riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009 relativa ai comparti contrattuali del settore pubblico siglata in data 30 aprile 2009, e con riferimento a quanto previsto dal decreto legislativo 150/2009, confermando il comune obiettivo di una ripresa della crescita economica fondata sull'aumento della produttività e dell'occupazione, cui il settore pubblico contribuisce soprattutto con la qualità e quantità dei servizi offerti ai cittadini e alle imprese, con il presente accordo le parti, in attesa della stipulazione dei nuovi contratti collettivi nazionali di lavoro, convengono sulla necessità di realizzare un sistema di relazioni sindacali che persegua condizioni di produttività ed efficienza del pubblico impiego tali da consentire il rafforzamento del sistema produttivo, il

miglioramento delle condizioni lavorative e della qualità dei servizi offerti dalle amministrazioni pubbliche, nonché la crescita della competenza professionale.

2. - Le parti convengono che le retribuzioni complessive, comprensive della parte accessoria, conseguite dai lavoratori nel corso del 2010, non devono diminuire, per effetto dell'applicazione dell'art. 19 del d.lgs. 150/09. Sono fatti salvi gli effetti del decreto interministeriale n. 3 del 1-4.01.2011.

3. - A tale scopo per l'applicazione dell'art. 19, comma 1 del d.lgs. 150/2009 potranno essere utilizzate esclusivamente le risorse aggiuntive derivanti dall'applicazione del comma 17 dell'art. 61 del d.l. 25 giugno 2008, n. 112, convertito con modificazioni, dalla legge 133/2008 (c.d. dividendo dell'efficienza).

4. - Al fine di valorizzare le esperienze e i risultati in via di conseguimento, in termini di miglioramento degli indicatori di *performance* delle amministrazioni, saranno costituite in sede nazionale, apposite commissioni paritetiche con il compito di monitorare e analizzare i risultati prodotti.

5. - Il Governo si impegna a definire entro 15 giorni dalla data di sottoscrizione del presente accordo, secondo le procedure previste dal decreto legislativo 165/2001, un atto di indirizzo all'ARAN per la stipulazione di un accordo quadro che regoli il sistema di relazioni

sindacali previsto dal decreto legislativo 165/2001, alla luce della riforma degli assetti contrattuali del 22 gennaio 2009, firmata il 30 aprile 2009 per i comparti del pubblico impiego, e dal decreto legislativo 150/09.

**CON L'INTESA SI APRE UNA
NUOVA PROSPETTIVA
SINDACALE**

Una politica sindacale attenta e scrupolosa ha fatto sì che il frutto degli accordi si possa vedere direttamente in busta paga, infatti dal 2008 la Confsal ha ottenuto più soldi per i lavoratori, sia con il protocollo con il 30 ottobre 2008, che con il rinnovo dei contratti per il biennio 2008-2009. Inoltre, con l'intesa del 4 febbraio 2011, sono stati scongiurati i tagli alla produttività e senz'altro in un prossimo futuro si potranno ottenere le risorse per i nuovi contratti derivanti dalla lotta agli sprechi e dall'evasione fiscale.

Giuseppe Urbino

CONFSAL
UNSA
UNIONE NAZIONALE
SINDACATI AUTONOMI

CON NOI VERSO IL FUTURO...



UN ACCORDO CHE DIFENDE GLI INTERESSI DEI LAVORATORI

**INTESA DEL 4 FEBBRAIO
TRA GOVERNO CONFSAL, CISL E UIL**

- ✓ **proseguimento** del percorso iniziato con l'accordo sulla riforma del modello contrattuale del 22.01.2009, e applicata al pubblico impiego con l'accordo del 30 aprile 2009.
- ✓ **tutela delle retribuzioni dei lavoratori**, evitando l'utilizzo di fondi già stanziati per l'attuazione delle fasce di merito.
- ✓ assegnazione di **risorse aggiuntive** per l'applicazione della riforma Brunetta
- ✓ costituzione di **commissioni paritetiche** al fine di consentire un miglioramento degli indicatori di performance delle amministrazioni.
- ✓ riconoscimento della centralità del ruolo delle associazioni sindacali dei lavoratori, e conseguente prossimo atto di indirizzo all'ARAN per la stipulazione di **un accordo che regoli le relazioni sindacali**.

Risultati concreti grazie alla capacità di negoziare!

SITI ARCHEOLOGICI

È l'Italia dei “padri” che cade a pezzi

Questa volta è toccato a Pompei: la cosiddetta Casa del Gladiatore, sopravvissuta al tempo, alle spoliazioni, ai vandalismi, alle intemperie è miseramente crollata a causa di uno smottamento del terreno ma principalmente vittima di un antico quanto infelice restauro e della totale mancanza di quelle indispensabili cure ed attenzioni che dovrebbero essere dovute ad un manufatto bimillenario di grande pregio storico ed artistico posto proprio su Via dell'Abbondanza, la strada principale della città.

Per avere idea della scarsità di manutenzione di certi siti archeologici, pur unici al mondo, basti considerare che il restauro a cui si è fatto cenno è avvenuto nel 1947, restauro eseguito con tecniche conservative del tutto inadeguate che nel tempo si sono rivelate addirittura controproducenti.

Da allora più nulla.

Naturalmente il crollo ha destato grande scalpore tanto da avere una vasta risonanza non solo sui mass-media nazionali ma anche, e principalmente, negli ambienti Ue e sulla stampa estera anglosassone sempre molto attenta a tutto quanto concerne l'antica Roma. I commenti, come del resto era più che lecito attendersi, sono stati tutti all'insegna della com-

miserazione, del sarcasmo e della derisione per un Paese come il nostro che non riesce nemmeno a preservare manufatti archeologici unici al mondo.

Eppure il crollo della casa pompeiana (a cui si è purtroppo aggiunto successivamente quello parziale dell'attigua casa del moralista) è stato solo l'ultimo episodio di una serie di situazioni analoghe anche di minore importanza ma ugualmente significative che negli ultimi cinquant'anni hanno visto protagonista e vittima la cittadina di Pompei. Ma non è solo Pompei a soffrire per i danni dovuti alla mancata manutenzione. Anche Ercolano, Stabia ed Oplontis sono nel medesimo stato. E anche nelle altre parti del nostro Paese la situazione non è certamente diversa.

A Roma, solo per fare un esempio, negli ultimi anni si sono determinati episodi analoghi. Basta ricordare i crolli di un tratto della Mura Aureliane, della volta della Domus Aurea, delle gallerie traianee, di un ambiente del Colosseo, di parti del Palatino e degli Orti Farnesiani.

Tutti episodi questi che rappresentano solo la punta dell'iceberg di un degrado generalizzato che non risparmia nessun sito archeologico esistente nel Paese. È tutto il patrimonio lasciatoci dai nostri padri

che si sta sgretolando a poco a poco per le ferite impietose del tempo ma principalmente per l'indifferenza, l'inettitudine e l'incuria degli uomini.

E non è tutto. Sono innumerevoli i reperti archeologici che giacciono ancora nascosti nel sottosuolo, reperti che se portati alla luce potrebbero arricchire enormemente il nostro Paese di nuove attrattive e anche di cospicue ricchezze.

Ma è bene che sia così.

Il sottosuolo è un ottimo custode, una garanzia per la preservazione dal vandalismo del nostro tempo. Affidiamoci quindi a posteri illuminati e più capaci ed intraprendenti dei nostri amministratori. Se sarà così loro potranno fare buon uso dell'eredità dei nostri padri. Del resto i nostri governanti dimostrano con le loro sciagurate scelte di politica economica di non comprendere - ma forse più semplicemente non sono in grado di farlo - la gravità della situazione. Lo evidenziano esaurientemente sia gli investimenti per il patrimonio culturale che non superano lo 0,20 per cento del Pil, percentuale certificata dai tagli che sono stati imposti al Ministero dei Beni culturali al quale in tre anni sono stati ridotti di un terzo i fondi e dell'80 per cento gli stanziamenti per la manutenzione ordinaria.

Continua →→

Si può ben dire che si tratta del Ministero al quale, più che ad ogni altro dicastero, sono state sottratte inesorabilmente quasi tutte le risorse necessarie per adempiere ai suoi compiti istituzionali.

Il tutto per favorire industrie in difficoltà che poi trasferiscono all'estero le loro fabbriche incrementando così i propri utili ma, al tempo stesso e in modo esponenziale, anche il fenomeno della disoccupazione. L'industria del turismo, invece, si regge esclusivamente sulla ricchezza prodotta dai Beni culturali del nostro Paese, che rappresentano ancora oggi, malgrado tutto, il 70 per cento delle bellezze artistiche esistenti al mondo. Per l'esat-

tezza si tratta di 3.500 musei, 2.000 aree e parchi archeologici e innumerevoli centri storici e chiese.

I Beni culturali, quindi, non hanno necessità alcuna di ricorrere agli squallidi sistemi dell'industria ma si autofinanziano e finanziano largamente lo Stato con il loro 12 per cento del Pil.

Si può tranquillamente affermare che costituiscono l'industria italiana di maggiore rilievo che non solo è produttiva ma non denuncia passività di alcun genere. Inoltre, se adeguatamente sostenuta ed incentivata, potrebbe portare il suo Pil al 16/18 per cento così com'era alcuni decenni fa e garantire un'occupazione stabile a centinaia di migliaia di lavoratori.

Non bisogna essere grandi economisti per comprendere un simile elementare concetto. Basta con l'autolesionismo! Bisogna tutelare nel migliore dei modi l'esistente ed investire per moltiplicare gli utili ma anche, principalmente, per non dissipare l'enorme patrimonio culturale che i nostri padri hanno lasciato non solo all'Italia ma al mondo intero.

E il mondo, sia ben chiaro, ci guarda sbigottito da tanta insipienza e si chiede con grande preoccupazione per quanto tempo ancora i nuovi Unni continueranno nella sistematica distruzione di un inestimabile patrimonio artistico che è pregio e vanto di tutta l'umanità.

Federico De Lella

Solidarietà ai Lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei

Le OO SS esprimono piena solidarietà ai lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Napoli e Pompei, sede di Pompei, raggiunti da avvisi di garanzia relativi ai crolli della Schola Armaturarum e della Casa del Moralista.

Auspicano, pertanto che le indagini della procura di Torre Annunziata si svolgano nell'intento comune di portare chiarezza in questa vicenda che presenta ancora aspetti lacunosi e coinvolge moralmente tutti i lavoratori di Pompei.

Si augurano, infine che, prima ancora che le indagini siano concluse, non abbiano a leggere dichiarazioni affrettate, rilasciate dai vertici del ministero per i beni e le attività culturali su organi di stampa, che creano solo strumentalizzazioni politiche.

CONFESAL-UNSA CGIL CISL UIL FLP RDB/USB

T.A.R. LAZIO

**DOPO LA SENTENZA VOGLIAMO I FATTI
IL MINISTERO PROCEDA CON LE ULTERIORI
PROVE SELETTIVE PER IL PASSAGGIO
DALL' AREA B ALLA POSIZIONE ECONOMICA C1**



Tar Lazio- Sede di Roma

Troppo tempo è ormai passato da quando numerosi colleghi appartenenti all'ex area B hanno sostenuto le prove selettive per il passaggio alla posizione economica C1. Troppo tempo è inoltre passato nell'attesa della famosa sentenza del T.A.R. Lazio con la quale è stata riconosciuta come requisito valido per la partecipazione al bando di concorso per il passaggio dall'area B alla posizione economica C1 l'an-

zianità di nove anni maturata all'interno dell'area B dal personale interessato.

Questo, come sappiamo, comporterà che l'Amministrazione dovrà considerare valide TUTTE le istanze presentate dai colleghi che hanno presentato ricorso avverso l'esclusione.

Cosa aspetta il Ministero, nella persona del nostro Direttore Generale Dott. Guarany, a prendere una rapida decisione a ri-

guardo e calendarizzare le ulteriori prove selettive per far sì che TUTTO il personale interessato sia messo nelle condizioni di partecipare al processo di riqualificazione in discorso?

La nostra è un'Amministrazione ormai vecchia, l'età media dei dipendenti è superiore ai 50 anni e le prospettive di carriera sono scarse e limitate nel tempo. Basterebbe un po' di pragmatismo per ben comprendere la gravità della situazione, visto che molti colleghi sono peraltro vicini alla pensione.

Chiediamo pertanto con forza che il Direttore Generale Dott. Guarany disponga immediatamente che si avviino le prove selettive per il restante personale, al fine di non perdere ulteriore prezioso tempo, stilare le apposite graduatorie per arrivare in tempi ragionevoli ad effettuare le prime chiamate.

Giuseppe Urbino

DOPO IL PARERE DEL CONSIGLIO DI STATO PREPARIAMOCI AL PIU' PRESTO ALLE ELEZIONI DELLE RSU SU TUTTI I POSTI DI LAVORO

Anche se siamo tutt'ora in attesa della definizione dei nuovi comparti

Con il D.Lgs 150/09 si stabiliva che le elezioni nella scuola, già indette a novembre 2009, fossero rinviate di un anno e che si dovessero svolgere entro il 30 novembre 2010, assieme a quelle di tutto il pubblico impiego previo accordo sui nuovi comparti di contrattazione, che da 11 dovevano passare a 4.

L'accordo sui nuovi comparti di contrattazione non è stato raggiunto entro il 30 novembre scorso e così l'ARAN, con circolare n. 10700/2010 del 26/11/2010 i dichiarava che, nelle more della definizione dell'accordo quadro sui nuovi comparti di contrattazione le RSU non decadessero alla data del 30 novembre 2010, ma proseguissero nelle loro funzioni fino al prossimo rinnovo elettorale senza però stabilire una data o un periodo certi. La I Sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 00551/11 afferma che "il diritto delle elezioni, una volta scaduti i termini di sospensione delle stesse eccezionalmente previsti in correlazione ad un mutamento di sistema delle relazioni sindacali, si riepande in modo automatico ove non si sia nei fatti verificato alle scadenze temporali previste, il passaggio al nuovo sistema". Nella prospettiva di indire le elezioni delle RSU e di stabilire il relativo calendario elettorale, il Commis-

sario Straordinario dell'Aran con circolare n. 10700/2010 del 26/11/2010 inviata a tutte le Amministrazioni, ha espresso l'avviso che, nelle more della definizione dell'accordo quadro sui nuovi comparti di contrattazione, ritenuti essenziali per i nuovi ambiti di riferimento per la prossima competizione elettorale, le RSU non decadessero alla data del 30 novembre 2010, come previsto dall'art. 63 comma 3 del d. lgs. 150/09, ma proseguissero nelle loro funzioni fino al prossimo rinnovo elettorale del quale, però, non veniva fissata una data certa. La I Sezione del Consiglio di Stato, con parere n. 00551 depositato in data 3/2/2011 e richiesto dal Dipartimento della Funzione Pubblica, pur confermando che il termine del 30 novembre 2010 definito dall'art. 65, comma 3, ha natura ordinatoria e sollecitatoria ma non perentoria, afferma che esso non può precludere la possibilità, prima della definizione dei nuovi comparti, di indire le elezioni delle RSU con riferimento ai vecchi comparti, posto che il mancato rispetto della tempistica prevista dalla legge e la conseguente incertezza sui tempi di raggiungimento dell'accordo quadro non possono andare a detrimento del diritto dei lavoratori alla rappresentanza sindacale.

Infatti, ribadisce il Consiglio di Stato, la norma non ha espressamente stabilito una sospensione sine die del diritto dei lavoratori di rinnovare le RSU poiché la legittimità delle prerogative sindacali (per ora congelate al biennio 2008-09) può esistere in quanto vincolata a dati oggettivi che vanno periodicamente misurati.

Pertanto, conclude il Consiglio di Stato, "il diritto delle elezioni, una volta scaduti i termini di sospensione delle stesse eccezionalmente previsti in correlazione ad un mutamento di sistema delle relazioni sindacali, si riepande in modo automatico ove non si sia nei fatti verificato alle scadenze temporali previste, il passaggio al nuovo sistema". Con delibera ARAN n. 15/09 del 19 marzo 2009 si stabiliva che le Organizzazioni sindacali legittimate a partecipare alle trattative, "per il principio della unitarietà del contratto collettivo nazionale e per il necessario rispetto delle regole in materia di rappresentatività sindacale" erano "tutte le OO. SS. che risultino dotate della rappresentatività legale, sia nel momento storico in cui tale trattativa si svolge (durante il secondo biennio economico) sia per il contratto collettivo quadriennale che funge, comunque, da contenitore anche del nuovo accordo."

A cura di Stefano Innocentini

CONSIGLIO PROVINCIALE DELLA CONFSAL-UNSA DI REGGIO CALABRIA

Forte partecipazione dei Segretari di Sezione

In data 23 febbraio 2011, alle ore 17,45, su convocazione del Segretario Provinciale Alfredo Lutri, si è riunito il Consiglio Provinciale Confsal-Unsa di Reggio Calabria, allargato ai Segretari di Sezione, presso la sede di via Fra' Gesualdo Melacrino n° 7, con il seguente ordine del giorno:

Situazione politico-sindacale;

Sentenza Consiglio di Stato del 12 gennaio 2011 ed elezioni R.S.U.;

Attività Caf Confsal e dichiarazione dei redditi anno 2011;

Consegna tessere Confsal-Unsa Calabria ed Assocral. Varie ed Eventuali.

Sono presenti tutti i Consiglieri Provinciali, ad eccezione dei Consiglieri Luciano, Rosi e Italiano (per motivi di salute).

Sono altresì presenti, perché invitati, i Segretari di Sezione della maggior parte degli uffici del territorio provinciale di Reggio Calabria, nonché il nucleo dei primi iscritti alla Federpensionati di Reggio Calabria.

Il Segretario Provinciale Alfredo Lutri apre i lavori e, dopo aver ringraziato gli intervenuti per la folta presenza, passa subito ad evidenziare la grave situazione che coinvolge politicamente le maggiori organizzazioni sindacali.

Infatti UIL e CISL sono ormai francobollate sulle de-

cisioni del Governo e ne condividono le scelte, rinunciando alla propria autonomia di pensiero.

La CGIL, invece, ha assunto quel ruolo di opposizione politica che, in passato era caratteristica di alcuni partiti che, agendo nella logica democratica del confronto, avevano contribuito allo sviluppo di uno Stato a forte caratterizzazione sociale.

Il nuovo ruolo, dichiaratamente politico, invece, sembra che abbia fatto dimenticare le esigenze di lavoratori e cittadini che, in questo momento di forte crisi economica e di valori, subiscono le conseguenze di una società in disfacimento.

Dobbiamo prendere atto che solo il sindacalismo autonomo mantiene una operatività che punti principalmente alla valorizzazione dell'Uomo, alla difesa dei suoi diritti ed allo sviluppo di una società che ponga al centro della propria progettualità la tutela sociale.

E ne prendiamo atto con rammarico, nella consapevolezza che l'assenza di un grande movimento sindacale unitario diminuisca la capacità contrattuale a fronte di una ideologia liberista che protegge solo i più forti.

Lutri passa, quindi, ad informare i presenti che il Consiglio di Stato, nella seduta del 12 gennaio scorso, su richiesta della Presiden-

za del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Funzione Pubblica, ha affrontato l'argomento della tornata elettorale per l'elezione delle R.S.U.

Nelle conclusioni il Consiglio precisa che le elezioni debbono già essere considerate indette, ma, legittimamente, rinviate ope legis, in attesa delle programmate rimodulazioni dei comparti contrattuali che ARAN ed organizzazioni sindacali rappresentative stanno valutando.

Stigmatizza, però, che la cristallizzazione della rappresentatività non può protrarsi sine die, nella considerazione che la legge ordinaria non può comprimere il diritto dei lavoratori ad esprimere la propria volontà di rappresentanza sindacale, sia confermando, che modificando i precedenti assetti. Pertanto, pur considerando legittimo il rinvio, nella considerazione che, necessariamente, con la modifica dei comparti contrattuali, muterà la platea elettorale e, di conseguenza, la base di calcolo per la rappresentatività, precisa che, qualora le parti prevedano che la trattativa in corso possa protrarsi nel tempo, le elezioni dovranno svolgersi in tempi ragionevoli con riferimento al vecchio quadro normativo.

Continua →→

A fronte di un parere talmente coinvolgente nella attività di tutte le organizzazioni sindacali, meraviglia che i nostri organismi nazionali non abbiano ancora attivato lo studio di iniziative da sviluppare in caso di avvio delle procedure.

In campo provinciale proseguono le iniziative finalizzate ad affiancare alla semplice tutela sindacale degli iscritti, una serie di servizi alla persona ed alla famiglia. Sono stati segnalati i nominativi di due nostri dirigenti che (unitamente all'amico segnalato lo scorso anno) si occuperanno del Caf Confsal e che, pertanto, si recheranno a Formia per frequentare lo specifico corso di formazione. Sono previste, al loro rientro, una serie di riunioni con tutti i Segretari di Sezione ed una adeguata informazione negli uffici con comunicati ed in generale attraverso il sito internet provinciale per sviluppare, al meglio, la loro attività.

Reggio Calabria

Interviene il Segretario Regionale Iannò che, in linea con la relazione del Segretario Provinciale, ricorda ai presenti che si sta procedendo ad individuare possibili candidati nel caso di eventuale avvio della tornata elettorale. Informa, altresì, che la nostra organizzazione sta crescendo in tutta la regione e che siamo finalmente presenti anche in uffici in cui, storicamente, non abbiamo mai avuto aderenti.

L'attenzione della Segrete-

ria Regionale è rivolta soprattutto alle province dove non abbiamo molti consensi e lui personalmente sta spendendo energie e risorse economiche in tal senso, accentuando la presenza nei territori ed a tal proposito invita il Segretario Provinciale, anche nella qualità di Vice Segretario Regionale, a coadiuvarlo in tali azioni.

Naturalmente non bisogna trascurare la provincia di Reggio Calabria che, per il suo alto numero di adesioni, richiede interventi continui e qualificati, soprattutto nel Coordinamento Giustizia.

D'altro canto, la stretta collaborazione fra la Segreteria Regionale e la Segreteria Provinciale di Reggio Calabria sta producendo quei risultati che sono sotto gli occhi di tutti.

Iannò illustra le convenzioni già stipulate ed, in particolare, quella con l'Assocral, una associazione che riunisce tutti i Cral d'Italia, che ci consentirà di usufruire di agevolazioni su tutto il territorio nazionale e procede alla consegna delle tessere nominative che detta associazione ci ha già inviato.

Consegna anche le tessere nominative della Confsal-Unsa Calabria che si è ritenuto di dover stampare, riscontrando non solo una esigenza dei lavoratori di manifestare la propria appartenenza, ma anche la necessità di dimostrarla utilizzando le convenzioni.

Dopo la relazione del Segretario Provinciale e l'inter-

vento del Segretario Regionale, si sviluppa un'ampia discussione a cui partecipano quasi tutti i presenti. Oltre i problemi delle rispettive amministrazioni, viene evidenziata con particolare calore la possibilità che una tornata elettorale ci possa trovare impreparati. Infatti, anche se in loco ci si sta attivando, è necessario che analoga attenzione si presti all'intero territorio nazionale perché, in ogni caso, le ricadute positive o negative, coinvolgeranno anche la nostra realtà locale

Vivo apprezzamento viene dimostrato riguardo l'iniziativa della stampa delle tessere della Federazione e verso le convenzioni ed i servizi, che molti attestano di avere utilizzato o consultato sul sito internet www.confsalunsarc.it.

Alle ore 20,05, essendosi conclusi gli interventi, il Segretario Lutri ringrazia i presenti per la partecipazione attiva e li invita a recarsi nel locale attiguo, dove è stato predisposto un piccolo rinfresco e precisa che la decisione di far seguire all'ufficialità di ogni riunione un momento conviviale, ha lo scopo di cementare l'amicizia di tutto il gruppo dirigente indipendente dall'incarico sindacale ricoperto e di favorire uno spirito solidale anche oltre l'attività lavorativa.

Alfredo Lutri



RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

DESOLANTE “QUADRO” AL POLO MUSEALE DI NAPOLI

Le Federazioni Provinciali di Napoli Fp Cgil, UIL PA, FLP, Confsal-Unsa, RDB, UGL-INTESA, di Napoli, unitamente alla RSU, nell'incontro avuto il 17 febbraio 2011 con la Soprintendenza del Polo Museale hanno dovuto, loro malgrado, registrare ancora una volta l'assoluta chiusura ed inqualificabile indifferenza dell'Amministrazione nei confronti delle gravi problematiche del personale, scaturenti da discutibili scelte unilaterali compiute in tutti questi mesi.

Le OO.SS. hanno in più occasioni infatti rappresentato la necessità di aprire “tavoli di confronto” su questioni quali: *l'organizzazione degli uffici, i carichi di lavoro, l'impiego del personale Ales impegnato nei progetti del 2011 in funzioni “improprie”, il mancato pagamento di emolumenti accessori conseguenti a prestazioni in conto terzi, ecc.* Non solo a tutt'oggi non sono pervenute risposte ma, nel suddetto incontro, è stato opposto un netto rifiuto motivato con presunti impedimenti a seguito dell'entrata in vigore del DL 15-0. Al di là delle considerazioni che le Scriventi fanno sui contenuti e sugli ambiti di applicazione del DL in parola, quel che sconcerta è che l'Amministrazione ignori persino le sollecitazioni

del superiore livello ministeriale a mantenere, in sostanza, un corretto sistema di relazioni sindacali. Vedi assicurazioni del Direttore Generale, vedi accordi nazionali sulle aperture straordinarie ed altre che vincolano la loro esigibilità alla contrattazione decentrata. Così come sconcerta che la Soprintendenza del Polo Museale ritenga di convocare le rappresentanze dei lavoratori solo per ratificare convenzioni già sottoscritte, o addirittura pianificate in serrati confronti, con primaria Associazione di volontariato, allo scopo “dichiarato” e magnificato che per questa via sia possibile sopperire alle carenze negli organici della Soprintendenza. Tutto questo è inaccettabile!

Tanto più da chi come il Sindacato, che da anni si batte per rendere possibile l'uscita del Mibac da una condizione di sistematico e progressivo deterioramento e precarizzazione del lavoro. Stiamo parlando di un Ministero che, per scelte politiche nazionali devastanti, sta definitivamente perdendo il suo ruolo strategico per la rinascita culturale ed economica del Paese. Se a queste scelte si aggiunge poi l'incapacità e la mancanza di volontà dei vertici locali dell'Amministrazione di coinvolgere at-

tivamente le forze sociali interessate alle sorti dei nostri beni culturali, la desolazione dello scenario descritto è completa!

Al fine dunque di arginare al Polo Museale una china pericolosa che sta mettendo in crisi quel sistema di corrette relazioni, il quale aveva garantito con dirigenze passate la possibilità di coniugare la tutela e la professionalità dei lavoratori con l'esigenza di migliorare la qualità del servizio reso alla cittadinanza, si vedono costrette a dichiarare, ai sensi delle vigenti norme contrattuali, lo stato di agitazione del personale e, al contempo l'interruzione delle relazioni sindacali con la Soprintendenza del Polo Museale di Napoli. Al Direttore regionale nell'ambito della sua competenza ai sensi e per gli effetti dell'art 10 del CCIM, nonché al Direttore Generale per l'organizzazione, l'innovazione, la formazione, la qualificazione professionale e le relazioni sindacali cui la presente viene rimessa per conoscenza, si chiede un autorevole intervento di composizione del conflitto al fine di addivenire ad una positiva risoluzione della vertenza in atto, e al ripristino di una corretta gestione delle relazioni sindacali.

A cura di Antonio Brunetti

Soprintendenza B.S.A.E. di Salerno e Avellino.

Lettera aperta del Segretario Provinciale di Salerno.

La scrivente Organizzazione Sindacale in riferimento alle problematiche organizzative relative alla Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino, visto il malcontento espresso dal personale che si rappresenta, soprattutto per chiarire l'obiettivo principale che questa Organizzazione Sindacale persegue da circa tre anni, espone quanto segue:

L'Istituto articolato in cinque postazioni: sede centrale alloggiata in via Tasso presso il Palazzo Ruggi D'Aragona (SA) assegnato alla consorella Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino, Museo Diocesano "San Matteo" (SA), Dogana dei Granai di Atripalda (AV), Ufficio Amministrativo c/o carcere Borbonico e sede di San Francesco a Folloni (AV), rischia l'accorpamento con altro Istituto in quanto non si è costituito autonomamente, pur avendo dimostrato dalla

sua formazione, funzionalità, nonostante le difficoltà per organizzare l'Ufficio del Personale e quello Amministrativo, vista la mancanza delle figure professionali necessarie. Relativamente a quanto sopra, si ritiene che la Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino non deve più essere l'appendice della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Salerno e Avellino, ma visto il positivo progresso avere la possibilità di conquistare una propria visibilità e dignità che dalla nascita si ripromette, e che solo una sede propria può darle. Di conseguenza ci preme sapere se queste Dirigenze Generali in indirizzo sono assenzienti a trasferire la sede centrale della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino, presso il Museo Diocesano di Salerno, al fine di dare tran-

quillità a tutto il personale. D'altronde si fa presente che in tal senso è stato redatto un progetto, pagato dall'Amministrazione ad un architetto esterno, sotto la meticolosa guida del precedente Soprintendente dott. De Chirico Fabio, dal quale si evince che la superficie utile per costituire la sede centrale c/o il Museo Diocesano, risulta maggiore di cinquanta metri quadri, rispetto all'attuale sede di Palazzo Ruggi D'Aragona. Con risolutezza allo scrivente a mente lucida e fredda viene spontaneo chiedere, anche in considerazione del costo sostenuto, perché tale progetto non trova fattibilità di applicazione? Concludendo si chiede per tutto il personale della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici per le Province di Salerno e Avellino, l'intervento di queste Dirigenze Generali, nel superare le difficoltà organizzative della sede in oggetto.

Giovanni Celano

CONGUAGLIO FISCALE 2011

Complimenti! E' con nostra amara sorpresa (parlo a nome di tutti i lavoratori della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma l'aver appreso dalle buste paga del mese di Febbraio c.m., dei bei "conguagli fiscali" che vanno dalle trecento alle cinquecento euro mensili, da ripetersi anche nel prossimo mese di Marzo. Da informazioni dateci da un call center del Tesoro, vari operatori hanno dedotto che probabilmente la nostra "amministrazione lo scorso anno abbia applicato un po'

alla carlona le aliquote IRPEF, salvo poi ricredersi e rimediare il tutto con metodi draconiani ora, naturalmente sulla pelle dei lavoratori. Già considerato che gli stipendi di noi poveri mortali si aggirano sulle 1.200,00 € mensili; considerato che questa batosta la dovremmo subire anche nel mese successivo; considerato per giunta che dagli Uffici Stipendi del Collegio Romano (III piano) a tutt'oggi non sono pervenuti neanche i dati necessari per poter trasmettere i pagamenti accessori da inserire nelle buste paga, così come non

sono pervenuti i dati per i pagamenti dell'evento "Arte e Musica". Non c'è che dire: complimenti per la vostra gestione attenta, competente, scrupolosa e coscienziosa che supera ogni spirito di abnegazione umana! Magari, fra le tante convenzioni che si stipulano in codesta amministrazione, probabilmente la si effettuerà con la Caritas, sempre a favore dei suoi dipendenti (!). A nome di tutti i lavoratori (ancor più depauperati!) della Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma

Enzo Lepone

La UIL-BAC TOSCANA

Vuole fare “Guazzabuglio” sulle Mansioni degli Addetti alla Vigilanza, invertendo le competenze e non capendo che i Beni Culturali (F2-F3) non sono i Beni dell’Amministrazione (F1) e che in sala gli Operatori non possono fare servizio da soli..

Come si può leggere dai nuovi profili purtroppo e ci dispiace per la Uil la sala spetta agli F2-F3 della vigilanza.

OPERATORE alla custodia, vigilanza e accoglienza

L’operatore alla custodia, vigilanza e accoglienza, nella struttura organizzativa di appartenenza, cura e svolge:

[a] attività di vigilanza e custodia dei beni, delle strutture e degli impianti dell’Amministrazione, al fine di assicurarne l’integrità, secondo le modalità di orario stabilite dall’Ufficio d’appartenenza, partecipando alle turnazioni;

ASSISTENTE alla fruizione, accoglienza, vigilanza

L’assistente alla fruizione, accoglienza, vigilanza, secondo le modalità di orario stabilite dall’ufficio e partecipando alle turnazioni, svolge:

[1] attività di vigilanza e custodia dei beni culturali nei luoghi assegnati (musei, monumenti, aree archeologiche, biblioteche, immobili, beni ed impianti), con la redazione, la custodia e la trasmissione, anche con mezzi informatici, della documentazione di servizio, dei rapporti, delle segnalazioni, con la consegna delle chiavi di accesso ai locali e agli impianti al personale subentrante o al responsabile indicato;

Il dibattito è aperto

Turino Bruna



CONFISAL-UNSA BENI CULTURALI

TESSERAMENTO 2010/2011

Per la difesa dei tuoi interessi

Per una maggiore tutela sindacale

Iscriviti al tuo Sindacato Autonomo

RIVOLGITI CON FIDUCIA PRESSO LA NOSTRA SEDE

c/o Ministero per i Beni e le Attività Culturali - 00186 Roma - Via del Collegio Romano, 27

Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552

info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it

NOTIZIE DALLA FEDERAZIONE CONFSAL-UNSA

L'Intesa del 4 febbraio firmata a Palazzo Chigi apre una nuova fase tra parte pubblica e parti sociali

P.a., relazioni sindacali al restyling

Massimo Battaglia: stipendi e partecipazione le sfide del 2011



**Massimo Battaglia,
Segretario generale della
Federazione Confsal-Unsa.**

Il 4 febbraio 2011 sarà ricordato a lungo.

L'Intesa firmata a Palazzo Chigi tra governo e la Confsal, insieme ad altre sigle sindacali, segna un momento fondamentale per il pubblico impiego.

Seppur contenuto in una sola pagina, **l'accordo tocca tutta una serie di aspetti decisivi** quali il ruolo ricoperto dal sindacato, la necessità di ridefinire le relazioni sindacali, il finanziamento per l'attuazione della riforma Brunetta, la tutela dei livelli reddituali dei dipendenti pubblici, fino ad arrivare alla partecipazione dei lavoratori nel processo di misurazione della performance.

«Siamo molto soddisfatti, perché attraverso questa

Intesa siamo riusciti a tutelare il livello di reddito dei lavoratori» commenta Massimo Battaglia, Segretario generale della Federazione Confsal-Unsa. Con questo accordo vengono accolte le istanze della Confsal e della Federazione Confsal-Unsa di attuare la c.d. "Riforma Brunetta" solo e soltanto **con risorse aggiuntive rispetto a quelle disponibili e già stanziata.**

Per valorizzare il merito, e realizzare differenziazioni retributive tra i lavoratori a seconda della performance e della collocazione nelle fasce di merito (25%-50%-25%), l'accordo tra governo e parti sociali prevede di utilizzare il c.d. "dividendo dell'efficienza", vale a dire le somme derivate dei risparmi sulla spesa pubblica previsti dall'art. 61 del D. L. 112/08, convertito con modificazioni in Legge 133/08, lasciando intatti gli stipendi fino ad oggi conseguiti.

«Pur rimanendo critici sulla determinazione a priori delle fasce di merito» nota il Segretario generale «siamo convinti di aver incanalato la prima attuazione della riforma, che ricordiamolo è prevista da una Legge dello stato, in

una direzione che non rende pregiudizio ai livelli salariali dei lavoratori, e questo per noi è un risultato fondamentale, soprattutto se paragonato alle misure di austerità che sono state prese in altri paesi europei.

Si pensi che in Spagna e Irlanda vi è stato un taglio netto del 5% degli stipendi pubblici, in Grecia del 7%, e via via in crescendo in altri paesi fino ad arrivare a punte del 25% in Romania. In Italia, pur pagando la crisi con un pesante blocco triennale dei contratti, abbiamo difeso il reddito garantito dei lavoratori e reintrodotta nei fondi destinati al personale quei risparmi di gestione realizzati dalle amministrazioni in attuazione del D.L. 112/08»

Ma l'Intesa rappresenta un passo decisivo nelle relazioni sindacali poiché con essa viene ripreso un percorso tra governo e parti sociali, culminato nella riforma condivisa del modello contrattuale del 2009, che si era successivamente sfilacciato in alcuni frangenti.

Sotto questo profilo, due sono i punti qualificanti dell'accordo.

Continua →→



Da un lato si prevede la costituzione di comitati paritetici nelle amministrazioni per verificare gli indicatori della performance, sulla base dei quali si valuteranno le prestazioni lavorative dei dipendenti.

Dall'altro il governo si è impegnato a emanare entro 15 giorni un atto di indirizzo all'Aran per stipulare un nuovo accordo quadro sulle relazioni sindacali.

«La previsione di istituire comitati nazionali paritetici» commenta Battaglia «rappresenta un segnale culturale per noi di grande rilievo.

Significa accogliere quello per cui ci stiamo battendo da anni, vale a dire sulla necessità di attuare la riforma puntando sulla partecipazione attiva dei lavoratori.

Qualsiasi riforma non partecipata, ma imposta, è destinata a fallire e rimarrebbe irretita in maglie di resistenze da cui non riuscirebbe ad emergere. Con i comitati paritetici, invece, i

lavoratori diventano protagonisti del cambiamento e potranno fornire indicazioni per migliorare il sistema di misurazione della performance.»

E' il quinto punto dell'accordo col governo però ad essere in prospettiva ancora più importante, cioè quello che prevede la definizione di un nuovo accordo sulle relazioni sindacali. «Ci sono finalmente le condizioni» afferma il Segretario generale «per riscrivere le regole delle relazioni sindacali, dando ordine ad un sistema che oggi è confuso a causa dell'intreccio di norme disorganiche. Occorre definire nero su bianco, in modo chiaro, i rapporti tra parte datoriale e parte sociale, dando giusto valore al ruolo del sindacato quale associazione di cittadini e lavoratori, di rilevanza costituzionale.

La salute democratica di un paese dipende dalla possibilità riconosciuta alle diverse componenti della società di partecipare atti-

vamente nei modi dovuti ai processi decisionali.

Pur rispettando la diversità dei ruoli nelle relazioni sindacali, riteniamo necessario riscrivere le regole facendo emergere la dignità delle organizzazioni di rappresentanza dei lavoratori.»

Un quadro di questo tipo dipinge uno scenario chiaro come una sentenza. Oggi più che mai è evidente quali siano state le scelte di politica sindacale in grado di difendere gli interessi dei lavoratori e quali invece siano state quelle demagogiche e sterili. La Federazione Confsal-Unsa, la maggiore organizzazione sindacale autonoma del panorama italiano fondata nel 1954, da sempre si riconosce in un modo di fare sindacato imperniato sul dialogo e sul confronto costruttivo. «Il ruolo del sindacato» conclude Massimo Battaglia «è quello di portare risultati, non di cercare la "piazza" a tutti i costi. Mi sembra che la Cgil, defilandosi dalla firma di questo accordo che porta risultati enormi per il pubblico impiego, dimostri di essere prigioniera di un ruolo che si è cucita addosso da sola, e ha perso una grande occasione per ritornare a fornire un contributo costruttivo nell'interesse dei lavoratori. Si può dissentire su tutto, certo, ma bisogna prendersi anche la responsabilità delle proprie scelte e l'isolamento è il prezzo inevitabile che paga chi perde la capacità di costruire.»

Massimo Battaglia

RACCOLTA INFORMATIVA GIURIDICA—LEGALE

In questa rubrica pubblichiamo gli articoli che rivestono particolare importanza, per il loro contenuto giuridico-legale a cura di M. Antonietta Petrocelli

Riforma Gelmini e pubblico impiego



Il Ministro Maria Stella Gelmini

Tempi duri per i pubblici dipendenti inclini a dispiegare le proprie energie in favore dello studio, dell'accrescimento culturale e della ricerca ovvero valori fondamentali tutelati anche dall'art. 9 Cost. E per i quali la Repubblica, nell'ottica del legislatore costituzionale, ne "promuove lo sviluppo". In particolare, l'art. 19, L. n. 240/2010 (Norme in materia di organizzazione delle università, di personale accade-

mico e reclutamento, nonché delega al Governo per incentivare la qualità e l'efficienza del sistema universitario) restringe le possibilità di accesso dei pubblici dipendenti ai corsi di dottorato di ricerca agendo in due direzioni e non senza qualche dubbio di costituzionalità. In primo luogo viene espressamente condizionata l'accoglibilità della domanda del dipendente che intenda partecipare al corso di dottorato di ricerca alle "esigenze dell'amministrazione", laddove ante riforma il congedo straordinario, retribuito e non, per la frequenza dei corsi in parola spettava di diritto e, dunque, senza discrezionali valutazioni del datore di lavoro pubblico. In secondo luogo, si preclude ancor più incisivamente la partecipazione ai corsi di dottorato - per il tramite del divieto di fruire di

congedo retribuito e non retribuito - ai dipendenti che "abbiano già conseguito il titolo di dottore di ricerca" ed ai "i pubblici dipendenti che siano stati iscritti a corsi di dottorato per almeno un anno accademico, beneficiando di detto congedo". Limitazione assente nel previgente quadro normativo anche in ragione della previsione legale "sanzionatoria" - non modificata dalla novella - secondo la quale "Qualora, dopo il conseguimento del dottorato di ricerca, il rapporto di lavoro con l'amministrazione pubblica cessi per volontà del dipendente nei due anni successivi, è dovuta la ripetizione degli importi corrisposti ai sensi del secondo periodo" (ovvero gli emolumenti stipendiali erogati in costanza del congedo straordinario retribuito)

(**Avv. Luigi D'Angelo**)

Permessi in misura doppia fino ai 3 anni per l'assistenza dei minori disabili

La Corte di Cassazione, con sentenza n. 4623 del 25 febbraio 2010, ribaltando quanto deciso dal Giudice di merito, ha stabilito che, in caso di 2 figli minori con handicap, il permesso giornaliero di due ore fino al compimento del terzo anno di vita, fruibile ai sensi dell'art. 33 l.104 n. 199-2, va concesso in misura doppia. In passato, tale orientamento aveva riguardato i parti-

gemellari, ma pur sempre nel primo anno di vita. I giudici di merito avevano ritenuto di dover escludere il suddetto diritto in considerazione del fatto che la prestazione lavorativa - decurtata di 4 ore giornaliere, non avrebbe più avuto un'utilità apprezzabile per il datore di lavoro.

La Corte di legittimità ha invece spiegato che destinatario della tutela è il soggetto porta-

tore di handicap, che non deve essere lasciato privo di assistenza, anche alla luce dei doveri inderogabili di solidarietà sociale e dei principi costituzionali di cui agli articoli 3 e 32 Cost.

Tale configurazione appare in linea con quanto stabilito dalla Convenzione Onu del 13 dicembre 2006, relativa ai diritti delle persone con disabilità. (**Avv. Francesco Orecchioni**)

Illegittimo il licenziamento per giusta causa irrogato con motivazioni generiche

(Cassazione, sezione lavoro, sentenza, 13 dicembre 2010 n. 25144)

Con ricorso notificato il 16-21 novembre 2007, D.L. F., responsabile dell'impianto di (OMISSIS) della società p.a. Colabeton, con compiti comprendenti anche la riscossione dei crediti della società nei confronti dei clienti, ha chiesto, con due motivi, la cassazione della sentenza depositata il 18

giugno 2007, con la quale la Corte d'appello di Lecce aveva confermato la decisione del giudice di primo grado, di rigetto della sua domanda di annullamento del licenziamento per giusta causa, intimatogli con lettera del 22 aprile 2004, avendo rilevato in numerose occasioni (specificate nelle tre lettere di contestazione disciplinare) una divergenza nei tempi inter-

corsi tra l'incasso in contanti da alcuni clienti per la fornitura di calcestruzzo e la consegna degli stessi presso gli uffici preposti al versamento in banca.

Resiste alle domande di annullamento della sentenza....

La sentenza di cui sopra si può scaricare dal nostro sito nella voce documenti www.confisalunsabeniculturali.it

Cassazione: i permessi retribuiti per motivi di studio vanno concessi anche ai dipendenti a tempo determinato

La fruibilità di permessi retribuiti per motivi di studio da parte dei dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato, non esclude che i medesimi permessi debbano essere concessi a dipendenti assunti a tempo determinato, sempre che non vi sia un'obiettiva incompatibilità in relazione alla natura del singolo contratto a termine; né l'esclusione del beneficio potrebbe giustificarsi, in ragione della mera apposizione del termine di durata contrattuale per l'assenza di uno specifico interesse della pubblica amministrazione alla elevazione culturale dei dipendenti, giacché la fruizione dei permessi di studio prescinde dalla sussistenza di un tale interesse in capo al datore di lavoro, pubblico o

privato, essendo riconducibile a diritti fondamentali della persona, garantiti dalla Costituzione (art. 2 e 34 Cost.) e dalla Convenzione dei diritti dell'uomo e tutelati dalla legge in relazione ai diritti dei lavoratori studenti. Questo il principio di diritto affermato dalla Corte di Cassazione che, con la sentenza n. 3871 del 17 febbraio 2011, ha respinto il ricorso proposto dal Ministero della Giustizia avverso la decisione dei Giudici di merito in relazione al riconoscimento del diritto di un dipendente a tempo determinato a fruire di permessi retribuiti per motivi di studio. Il Tribunale prima e la Corte d'Appello poi avevano accolto la domanda del dipendente del Ministero della Giustizia, rile-

vando che la disposizione contrattuale – che testualmente prevedeva i permessi studio per i lavoratori a tempo indeterminato – "non poteva essere interpretata nel senso di escudere i lavoratori assunti a tempo determinato perché la clausola, così intesa, sarebbe stata in evidente contrasto con il principio di non discriminazione sancito dalla direttiva CE n. 70 del 1999 e dall'art. 6 del D.Lgs. n. 368 del 2001". Gli Ermellini, ritenendo la sentenza della Corte d'Appello conforme al principio di diritto prima riportato, hanno quindi rigettato il ricorso del Ministero e riconosciuto illegittima l'esclusione del dipendente dalla graduatoria per le "150 ore".

Handicap, permessi ex art. 33, c. 3, Legge 104/92 e modalità concrete di fruizione

(Min. lavoro, interpello n. 31 del 6 luglio 2010 - Avv. Daniela Carbone)

L'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori ha presentato un quesito alla Direzione Generale per l'Attività Ispettiva del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali circa le modalità concrete di fruizione dei tre giorni di permesso mensile, frazionabili anche in permessi orari, previsti dall'art. 33, comma 3, L. n. 104/1992, relativamente alle seguenti problematiche:

- a) il preavviso con il quale tale permesso deve essere richiesto dal lavoratore avente diritto;
- b) il soggetto – datore di lavoro o dipendente – che stabilisce le date di fruizione del permesso;
- c) la facoltà del dipendente di modificare unilateralmente la giornata programmata per la fruizione del permesso, spostandola ad altra data.

La Direzione, con interpello n. 31 del 6 luglio 2010, in relazione al quesito posto ha affermato quanto segue:

"...Stante l'assenza di una disciplina normativa in ordine alle problematiche oggetto di interpello, occorre richiamare principi di carattere generale

volti a contemperare la necessità di buon andamento dell'attività imprenditoriale con il diritto all'assistenza da parte del disabile.

In tal senso si ritiene possibile, da parte del datore di lavoro, richiedere una programmazione dei permessi, verosimilmente a cadenza settimanale o mensile, laddove:

- il lavoratore che assiste il disabile sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza;
- purché tale programmazione non comprometta il diritto del disabile ad una effettiva assistenza;
- segua criteri quanto più possibile condivisi

con i lavoratori o con le loro rappresentanze; la predeterminazione di tali criteri dovrebbe altresì garantire il mantenimento della capacità produttiva dell'impresa e senza comprometterne, come detto, il buon andamento.

I medesimi principi dovrebbero evidentemente essere osservati per quanto concerne la possibilità, da parte del dipendente, di modificare la giornata in precedenza programmata per la fruizione del permesso, fermo restando che improcrastinabili esigenze di assistenza e quindi di tutela del disabile, non possono che prevalere sulle esigenze imprenditoriali.



CIRCOLARE INPS N. 21 DEL 31 GENNAIO 2011

TRASMISSIONE TELEMATICA DEI CERTIFICATI DI MALATTIA



L'INPS - Istituto Nazionale Previdenza Sociale attraverso la Direzione Centrale Prestazioni a sostegno del reddito - Coordinamento Generale Medico Legale, ha diramato in data 31/01/2011 la Circolare n. 21 avente per oggetto l'Art. 25 della legge 4 novembre 2010, n. 183, concernente la Trasmissione telematica dei certificati di malattia ai sensi dell'art. 25 della legge n. 183/2010, che di seguito si riporta integralmente:

L'art. 25 della legge n. 183/2010 ha stabilito che, nei casi di assenza per malattia dei lavoratori del settore privato, le modalità relative al rilascio e alla trasmissione della certificazione di malattia vengono uniformate a quelle già previste per i lavoratori del settore pubblico ai sensi dell'art. 55-septies del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165.

Ciò al fine di assicurare un quadro completo delle assenze per malattia nei set-

tori pubblico e privato e una maggiore efficacia al sistema dei controlli.

Con tale disposizione si è voluto compiere un ulteriore passo in avanti nel processo di telematizzazione in corso mediante il riconoscimento dell'obbligo, per i medici del SSN o con esso convenzionati, di utilizzare le modalità di trasmissione telematica dei certificati attestanti la malattia dei lavoratori di datori di lavoro privati. L'eventuale inosservanza di tale obbligo comporta l'irrogazione di sanzioni disciplinari nei confronti dei medici inadempienti, così come previsto nella circolare 1 del 19.3.2010 del Dipartimento della Funzione pubblica e del Dipartimento della Digitalizzazione della pubblica Amministrazione e innovazione tecnologica.

Pertanto, la legittimazione istituzionale a ricevere tale certificazione è sancita dal medesimo art. 25 laddove recita "al fine di assicurare un quadro completo delle assenze per malattia nei settori pubblico e privato, nonché un efficace sistema di controllo delle stesse", in tutti i casi di assenza per malattia dei lavoratori di datori di lavoro privato è prevista la modalità di trasmissione telematica dei

certificati di malattia, mediante accesso al Sistema di Accoglienza Centrale (SAC).

Infatti, la normativa vigente (tra le diverse norme si citano l'art. 5 della legge n. 300/1970 nonché l'art. 5, c. 12, del decreto legge n. 463/1983 convertito nella legge n. 638/1983) assegna all'Istituto l'obbligo di effettuare visite mediche domiciliari anche dietro richiesta del datore di lavoro privato e nei confronti di lavoratori non assicurati Inps.

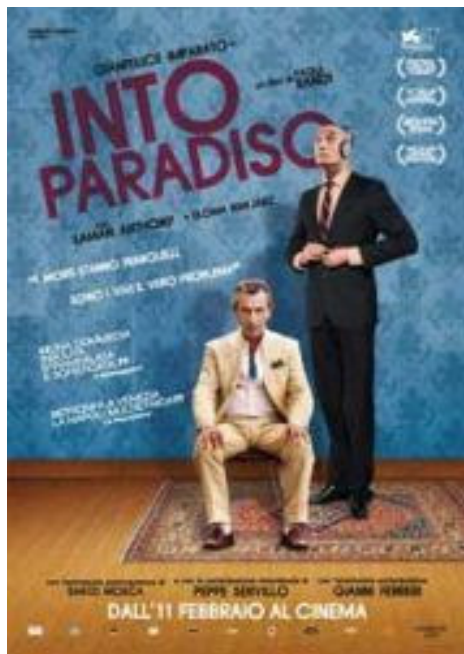
L'art. 25 in esame non intende invece apportare alcuna innovazione per quanto concerne la normativa generale inerente la prestazione economica dell'indennità di malattia erogata dall'Inps ai lavoratori del settore privato ai sensi dell'articolo 2 del decreto legge n. 663/1979 convertito dalla legge n. 33/1980 e successive modificazioni.

Pertanto, rimane sempre riconosciuta al lavoratore privato la possibilità di richiedere al proprio medico curante, anche qualora questi non sia un medico del SSN o con esso convenzionato, la certificazione attestante lo stato di incapacità lavorativa.

(Il Direttore Generale Nori)

RUBRICA DI CINEMA E CULTURA VARIA

Into Paradiso: il cinema italiano è in ottima salute



La regista milanese, ma residente a Roma, Paola Randi ci regala, al suo primo lungometraggio, un film che in modo ironico e divertente tocca argomenti pesanti e gravi quali: il licenziamento, l'immigrazione, la camorra. La pellicola, già presentato alla sezione Controcampo del Festival di Venezia e ora nelle sale, è di quelle che restano impresse per battute felici e storia originale.

La Randi racconta di aver avuto l'idea imbattendosi in una scena di strano connubio a piazza Dante a Napoli: un gruppo di scugnizzi giocava a pallone, tra l'altro con una pallina da tennis - a riprova dell'imperituro spirito di risorsa partenopeo - mentre, dall'altro lato della piazza, una squadra di immigrati srilankesi giocava, con eleganti movimenti, a cricket. Alfonso, il protagonista, in-

terpretato da un ottimo Gianfelice Imparato (già visto, per esempio, nei panni dell'esattore in Gomorra), è un uomo timido e riservato, ma saprà cavarsela in situazioni alquanto complicate. Vissuto tra i morti, che non possono, ed egli lo sa per esperienza, al contrario di ciò che pensa la gente, nuocere, è con i vivi che non sa interloquire.

La storia prende l'avvio dal suo licenziamento e da un'inopportuna raccomandazione che si va a cercare, consigliato dall'amico gestore di un cinema rinato più volte dopo gli incendi dolosi, visto che si rifiuta di pagare il pizzo.

Non sentire, non ascoltare, non volere o sapere riconoscere l'altro, sono motivi ricorrenti in questo sottile film: si vedano i ripetuti tappi nelle orecchie o il poliziotto che riceve addirittura con le orecchie fasciate, scena veramente esilarante. Alfonso, innamorato della srilankese, nei suoi sogni ad occhi aperti, la vede vestita da indiana, perché non conosce la sua cultura; il politico (interpretato da Peppe Servillo, fratello del più famoso Toni), in ascesa grazie ad amicizie camorriste, chiama gli immigrati *indiani* o addirittura *musi neri*. Altro filo conduttore è una riflessione sulla televisione, maga del nascondere, falsificare o rimbambire: la realtà bisogna viverla di persona, ma-

gari calandosi in quella altrui. Così Alfonso proporrà una cena in cui ciascuno dovrà cucinare i cibi dell'altra cultura, che, oltre ad essere una galanteria, è un ottimo modo per calarsi nei panni stranieri. Da sottolineare le scene a tre, dove Vincenzo Cacace, fatto prigioniero, viene imboccato e accompagnato perfino al bagno, facendo il verso a ben più tragici film di genere.

Il protagonista, mammoni napoletano, venuto a contatto con una visione diversa della vita ed usanze srilankesi, saprà mettere a frutto il meglio di sé e recuperare, in un'ottica filosofica, anche le proprie esperienze di scienziato che gli hanno insegnato il modo di comportarsi delle cellule, molto simile a quello umano. L'originalità della narrazione è sottolineata dai ben costruiti effetti in ripresa, di cui la stessa regista dice: " io credo che gli effetti in ripresa conservino quell'unicità, quella dose di irripetibilità e di originalità che desta inevitabilmente meraviglia. Io credo che il cinema sia una forma espressiva intrinsecamente nostalgica, perché mostra ciò che è stato e che necessariamente non è più e ti permette di percorrere emozioni raccolte dalla vita e conservate sulla pellicola".

Degna di nota la colonna sonora con musiche originali di Fausto Mesonella degli Avion Travel.

Antonella D'Ambrosio

**SERIETÀ, TRASPARENZA E PROFESSIONALITÀ
SONO I NOSTRI PRINCIPALI OBIETTIVI.**



**Speciale
convenzione
Beni
Culturali**



**LA SOLUZIONE PRATICA CHE FA AL CASO TUO.
CHIAMA O VIENI A TROVARCI**

**Agenzia FINMEDIA Via Alessandro Castelli, 6 00155 - Roma Zona La Rustica
Tel. 06.88.55.25.02 – 06 .89.53.57.26 Fax 06.90.28.04.45
www.finmediaonline.it e-mail prestiti@finmediaonline.it**

FINMEDIA specializzata nei servizi di Mediazione Creditizia e Immobiliare fornisce in Convenzione con il Centro Servizi Confsa-Unsa Beni Culturali un pacchetto completo di servizi :

- **Compravendita Immobiliare**
- **Mutui convenzionati con i maggiori Istituti di Credito.**
- **Ristrutturazioni complete**
- **Prestiti personali -Prestiti con delega.**
- **Prestiti Cambializzati**
- **Cessione del V**
- **Leasing.**

**Per maggiori informazioni rivolgersi al Consulente
Stefania ZAIA Cell. 338.13.42.500**

Consulenza gratuita e preventivi specifici presso:

CONF.SAL - UNSA Coordinamento Nazionale Beni Culturali

Sede: Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Via del Collegio Romano, 27 — 00186 Roma

Tel. 06 6723 2348 - 2889 Fax. 06 6785 552 -

Centro Servizi: Piazza della Radio, 7— 00146 Roma — Tel: 0655301391

info@unsabeniculturali.it - www.unsabeniculturali.it